



## **Lo Malato Immaginario**

liberamente ispirato

a

“Le Malade Imaginaire” di Molière

Nel 400° della nascita del drammaturgo

Pasticcio su Musiche

di

L.Vinci, M.A. Charpentier, G.M. Orlandini e A. Scarlatti

Orchestra Barocca Franco Michele Napolitano

Cantanti del “Laboratorio Settecento” di Oltrecultura

Revisione, Direzione e Concertazione | Dario Ascoli

Regia | Claudio Ascoli

## La scoperta di Molière “napoletano”

Un anziano regista vuole celebrare i 400 anni dalla nascita di Molière mettendo in scena *Il Malato Immaginario* con un gruppo di giovani. Ma non appena iniziano le prove, gli interpreti rivelano la loro malcelata identità: sono cantanti e non attori, preferirebbero cantare, più che recitare. Uno di essi, scrutando su un tablet scopre che nel *Malato Immaginario* figuravano anche parti cantate e suonate, un altro smanettando con il suo smartphone trova notizia di una versione del *Malato* scritta da Leonardo Vinci. Balena così l’idea di celebrare Molière attraverso le testimonianze settecentesche su quello che lo stesso commediografo aveva scritto alla fine del ‘600. Così ha inizio tutto. I ragazzi raccolgono sulla scena del materiale: un cappello, delle maschere, uno scialle, un bastone, oggetti scenici che trovano alla rinfusa, come frugando in un’attrezzeria, e da qui si sviluppa l’intera drammaturgia.

*Lo Malato Immaginario* di Dario Ascoli prende l’avvio da questo pre-testo, che incontrerà la trovata registica di Claudio Ascoli per mettere in scena un pastiche musicale *ricomposto* durante i primi giorni della pandemia, immaginando di poter esorcizzare le terribili scene di malattia e di morte che la realtà ci poneva crudelmente sotto gli occhi sostituendole con quelle di un ammalato appunto immaginario, partorito revisionando le partiture di tre intermezzi musicali di Leonardo Vinci e mescolandole con le musiche scritte da Charpentier per la pièce di Molière, comédie – ballet che conteneva anch’essa tre intermezzi musicali che ai nostri giorni non vengono più rappresentati. Scoprire, dando seguito alla propria curiosità di studioso, che un autore importante, quale era Vinci, aveva strizzato l’occhio all’opera di Molière inserendo i suoi intermezzi de *L’Ammalato Immaginario* tra i 4 atti dell’opera seria *L’Ernelinda*, induceva a pensare che questi lavori meritassero più che la distratta attenzione concessa loro da critici, teatri e direttori e, soprattutto, a ricercare quegli elementi comuni che tramassero un collegamento tra le partiture francesi e quelle italiane.

Inoltre, saltava agli occhi che tra le maschere che popolano gli intermezzi del *Malato Immaginario*, il personaggio prevalente fosse Pulcinella. Emergeva, quindi, un legame forte con la realtà della città di Napoli, come pure una sorta di anticipo di quella *Querelle des bouffons* che di lì a poco avrebbe animato vivacemente le scene e i palazzi parigini, contrapponendo i sostenitori dell’opera italiana/napoletana del *Coin de la reine* ai suoi detrattori del *Coin du roi*. Il precoce omaggio di Molière a Pulcinella è scritto in lingua italiana, quindi è evidente che da parte del drammaturgo ci fosse il pensiero di tributare alla lingua di Dante gli intermezzi di una sua commedia.

Trovati i legami tra le opere e rintracciato il manoscritto di Vinci nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, il lavoro si è dipoi concentrato sulla revisione delle partiture, che mostravano non poche lacune. Integrate le parti vocali con l’aggiunta

dell'aria *Certe belle smorfiose*, cantata da Erighetta, e del duetto di apertura del terzo intermezzo, in cui Erighetta e Chilone, sposi felici alla fine del secondo, maledicono proprio quella *ricetta* (il matrimonio) che Erighetta stessa, travestita da medico, aveva proposto a Chilone per guarire dalle sue ipocondrie, il lavoro sulla partitura si è poi concentrato sulle parti mancanti nella strumentazione, dove l'assenza di indicazione numerica e di orchestrazione, che lasciano pensare ad un uso personale da parte del compositore, in diversi punti sono stati integrati e riscritti raddoppiando o imitando le parti ove necessario. L'organico strumentale impiegato ripropone una formazione ridotta come in uso al tempo per gli intermezzi, ovvero un quartetto d'archi con contrabbasso e un violino di raddoppio, tromba e timpani, tiorba e basso continuo.

Un' ulteriore operazione ha conferito poi dignità ai personaggi muti, che diventano partecipi della vicenda. È il caso del paggio Lesbino che da semplice mimo nella versione originale, diventa qui protagonista di una tresca con Erighetta una volta affidategli le arie tratte da *Lo Cecato Fauzo* e da *Le Zite 'ngalera*, dello stesso Vinci, anticipando di un po' la figura di Cherubino delle Nozze di Figaro.

A Pulcinella, invece, sono destinate dapprima la serenata di Charpentier, a lui affidata già nel primo degli intermezzi del Molière e, dopo un falso finale allegro, prima del terzo intermezzo, il ritorno a Parigi in compagnia del regista per provocare un simbolico duello di ciaccone proprio tra Charpentier e Alessandro Scarlatti. È in questo contrasto che si gioca la partita finale tra francesi e italiani, con il ritorno di Pulcinella in quella Napoli dove l'opera buffa sul finire del secolo sarebbe diventata assoluta protagonista con le produzioni di Cimarosa e Paisiello.

Tutti i personaggi tornano sulla scena partenopea per concludere la vicenda con un concertato in cui la spregiudicata Erighetta si libererà definitivamente dal melanconico Chilone, restituendogli finalmente la pace, non prima, però, di aver avuto da lui licenza di frequentare i propri cicisbei e di continuare a possedere la casa, teatro di tutta la vicenda.

A Pulcinella l'onore di consacrare con il suo viaggio il trionfo dell'intermezzo italiano, non solo spostandosi da Parigi a Napoli, ma accompagnando passo passo lo spettatore tra le partiture di Charpentier a quella di Vinci, Orlandini e Scarlatti, lungo un arco di tempo della durata di circa mezzo secolo.

Aggiungono valore al fine lavoro di Dario Ascoli il *Laboratorio Settecento* promosso da Oltrecultura, condotto dai pregevoli docenti Laura Cherici e Filippo Morace, all'interno del quale si sono formati i giovani interpreti de *Lo Malato Immaginario*, e l'ensemble barocco della Fondazione Franco Michele Napolitano, che riunisce giovani musicisti e maestri di comprovata esperienza.

Angela Caputo

## La querelle inaspettata

Quando Dario mi ha proposto di collaborare al suo progetto di messinscena da *L'Ammalato Immaginario*, triplo intermezzo buffo di Leonardo Vinci, mi sono subito posto l'interrogativo su cosa fare e come. Tanti i vincoli e le variabili da mettere in conto, ma nello stesso tempo incontenibile la voglia di partecipare alla realizzazione di un Sogno che per me, con oltre 50 anni di Teatro alle spalle, costituiva un intrigante *primo incontro* con un mondo sconosciuto.

Disponevo di una partitura musicale esemplare (grazie, Dario!) che sarebbe stata eseguita da un ensemble orchestrale professionista, di un gruppo di bravi entusiasti giovani cantanti con relativa esperienza scenica, di un bel Teatro per il debutto e soprattutto...di poco tempo e risorse ancor più limitate. In aggiunta, bisognava tener dentro il riferimento a Molière, ancor più necessario nel quattrocentesimo della sua nascita, mantenendo il clima di divertimento-godimento degli intermezzi buffi di Vinci. Che fare, allora? Mi è tornata alla mente dai miei anni giovanili di studio di Storia del Teatro, la **querelle des bouffons**, cioè quella controversia tra due fazioni della Parigi del Settecento per stabilire se il primato del teatro musicale contemporaneo spettasse al teatro lirico francese tradizionale oppure alle nuove correnti musicali di origine italiana e soprattutto napoletana. Ecco la soluzione! Inventare una nuova, garbata *querelle* tra un gruppo di giovani cantanti napoletani ed un vecchio regista teatrale impegnato a mettere in scena *Il Malato Immaginario* di Molière. Siamo alle prime prove di lettura della commedia, in uno spazio invaso dai più disparati oggetti, costumi e improbabili accessori. Il regista racconta la leggenda che narra la morte di Molière mentre recitava *Il malato*, poi chiama a provare Argante, il malato immaginario, non più giovane, Belina, seconda moglie e Tonietta, la cameriera.

E qui ...ma non voglio svelarvi di più! Vi anticipo solo che – come nel '68 – *l'immaginazione al potere* farà sì che *Le Malade Imaginaire* si trasformi gioiosamente in *Lo Malato Immaginario*. Buon divertimento!

Claudio Ascoli  
Chille de la bilanza

p.s. Un ringraziamento per la realizzazione di questa *cosa* a mio fratello Dario, a Sissi Abbondanza per il...*ritrovamento* di oggetti e costumi, a Teresa Palminiello e Francesco Lascialfari per il disegno luci, a Cristina Giaquinta per le invenzioni video e a Tonia Barone per l'assistenza alla regia.



### Dario Ascoli

Napoletano, dopo aver portato a termine gli studi di chitarra con il maestro Eduardo Caliendo, studia composizione e Musica Corale con i maestri Argenzio Jorio e Carmine Pagliuca per poi perfezionarsi in Direzione Sinfonica – Corale con Umberto Cattini.

Frequenta le masterclass di Direzione nel Repertorio Belcantistico con il maestro Bruno Campanella, che gli assegna durante il percorso il ruolo di copertura del grande baritono Leo Nucci. Studia Canto Barocco con Claudine Ansermet, voce eccelsa in questo repertorio.

Prende parte a produzioni operistiche in qualità di baritono, dedicandosi in particolare al repertorio settecentesco. Nel 1991 ha interpretato da protagonista *Lo Frate 'nnamorato* di G.B.Pergolesi.

È vincitore di due primi premi al Concorso Internazionale di Chitarra di Recanati.

Nel 1993 ha imbracciato nuovamente la chitarra, strumento con il quale aveva partecipato a trasmissioni e registrazioni per la RAI, per suonare in una serata in memoria di E. Caliendo che ha visti sul palco del Teatro Mercadante di Napoli Eugenio Bennato, Peppe Barra, Patrizio Trampetti, Fausta Vetere, Corrado Sfogli e Sergio Bruni.

Ha curato la revisione di importanti partiture, quali quella del *Vespro Breve* di F. Durante, eseguito da Orchestra e Coro del Conservatorio di S. Pietro a Maiella nel 2016, della *Cantata di Natale* di A. Scarlatti e dello *Stabat Mater* di G. Abos. Dal 1970 al 1980 ha composto musiche di scena per il teatro di prosa.

Direttore Responsabile della Associazione Nazionale Critici Musicali, è prima firma di Classica per il *Corriere del Mezzogiorno* e *Corriere TV*.

Autore di saggi, guide all'ascolto per il Teatro di San Carlo e di voci in numerose pubblicazioni. Tra le più recenti, *Il secolo d'oro della Musica a Napoli*, voll. 1 e 2, *Napule '70 – Chille de la Balanza* e *Napule's Power*.

È ospite abituale su Rai Uno delle puntate dedicate alla lirica del programma di Gigi Marzullo *Applausi*. Autore di musica di scena e di revisioni di opere musicali del XVII secolo, ha fondato e diretto *l'Ensemble Barocco Luigi Vanvitelli* del Teatro Municipale G. Verdi di Salerno.



### **Claudio Ascoli**

Nato in una famiglia di attori e teatranti napoletani che da tre generazioni, insieme ai Maggio, agli Scarpetta e ai De Filippo formano un po' l'ossatura storica del Teatro napoletano tra l'800 e il '900, nel 1973 fonda il gruppo **Chille della Bilanza**, che muove i suoi primi passi al *"Teatro, Comunque"*, a Port'Alba, in via S. Biagio dei librai a Napoli. È con lui il giovanissimo fratello, Dario, musicista con Pasquale Scialò e Gino Evangelista. I Chille partono da un recupero delle tradizioni napoletane. Il nome è quello degli antichi venditori di frutta e ortaggi che alla fine del '600 andavano per le strade del Centro Antico, vendendo le loro mercanzie e raccogliendo storie ed aneddoti che poi ri-narravano la sera nelle osterie. Ben presto il gruppo è affascinato dalle Avanguardie del XX secolo, di cui diverrà il più attento frequentatore in Europa. Contemporaneamente, sviluppa una forte attenzione verso il Teatro in strada con cui i Chille vanno in giro in tutt'Europa.

I Chille della bilanza hanno prodotto oltre 100 spettacoli nei quasi 50 anni di Teatro. Sulla loro attività sono stati scritti tre libri: Costanza Lanzara **"TEATRO, COMUNQUE – L'universo creativo dei Chille da Napoli al 'mondo' di San Salvi"**, AA VV - **PAZZI DI LIBERTA'** - Il Teatro dei Chille a 40 anni dalla Basaglia, Matteo Brighenti - Claudio Ascoli **NAPULE '70**.

## Un laboratorio per il '700 musicale

Promosso da Oltrecultura, il LABORATORIO SETTECENTO, condotto dai maestri Laura Cherici e Filippo Morace, ha costituito il momento di preparazione, studio e allestimento scenico de *Lo Malato Immaginario* di Dario Ascoli.

Durante quello che si può considerare un autentico training vocale e al tempo stesso un vero e proprio lab teatrale dal punto di vista della messa in scena, gli undici cantanti hanno lavorato, presenti autore e regista, alla realizzazione dell'opera, seguiti in ogni fase dai docenti, immaginando e ricercando quella che è poi diventata la forma scenica finale della rappresentazione una volta sperimentati ruoli, personaggi e situazioni.

Hanno partecipato al laboratorio giovani talenti di età compresa tra i venti e trenta anni, tutti presenti sia nelle rappresentazioni date in anteprima, sia negli allestimenti finali.

Entrambi affermati docenti di Conservatorio e presenti durante tutta la loro carriera in cast operistici italiani e internazionali, i maestri hanno condotto la preparazione alla rappresentazione ricercando la vocalità più adatta allo spirito della composizione, orientando gli allievi a raggiungere l'adeguata espressività vocale così come la corretta interpretazione dei personaggi, supportati dalla presenza del revisore della partitura e del regista. La ricompensa per il lavoro svolto è una messa in scena vivace e gustosa, che dimostra come sia ancora possibile al giorno d'oggi riproporre l'opera alle scene, riscoprendone quei piccoli gioielli che, tirati fuori dal loro piccolo scrigno, ravvivano con la propria luce repertori e rappresentazioni.

Allievi partecipanti:

Gaetano Amore  
Andrea Ariano  
Christian D'Aquino  
Camilla Carol Farias  
Valeria Feola  
Tiziana Lobosco  
Mariapaola Meo  
Nicola Cosimo Napoli  
Rosita Rendina  
Andrea Russo  
Antonella Russo



### Laura Cherici

Diplomata in Canto e Musica vocale da camera, docente presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna, ha debuttato giovanissima al Teatro Regio di Torino in "**Der Rosenkavalier**" di Strauss, quindi come *Susanna* ne "**Le nozze di Figaro**" sotto la direzione di Gustav Kuhn.

Nel 1997 ha cantato nel concerto di inaugurazione della stagione dei Münchner Philharmoniker interpretando *Lisette* ne "**La Rondine**" con G. Gelmetti, ruolo poi ripreso all'Opera di Roma ed alla Sydney Opera House. Ha interpretato il ruolo di Zerlina nel "**Don Giovanni**", Despina in "**Così fan tutte**" Pamina/Papagena in

"**Die Zauberflöte**", Elisetta nel *Matrimonio Segreto*, esibendosi nei principali teatri lirici italiani, tra cui il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro dell'Opera di Roma, il Comunale di Bologna, il Regio di Torino, il Carlo Felice di Genova.

È stata Lauretta in *Gianni Schicchi*, Flora ne *La Traviata*, Micaela in *Carmen*, ed ha collaborato con grandi direttori, come S. Accardo, D. Gatti, G. Gelmetti, G. Nosedà, Z. Metha, R. Muti, J. Webb e registi come **H. Brockhaus, G. Cobelli, R. De Simone, L. Ronconi, M. Placido, G. Proietti, D. Michieletto, F. Zeffirelli.**

Ha cantato a Vienna con il *Giardino Armonico* diretta da Giovanni Antonini un concerto con musiche di Vivaldi, Händel e Fux, trasmesso dalla ORF in Eurovisione ed al Festival di Innsbruck nell'opera "**Dal male il bene**". Si è esibita al Concertgebouw di Amsterdam ne "**L'Orlando paladino**" di Hyden. Nel giugno del 2019 è stata protagonista della fortunata tournée in Giappone con il teatro Comunale di Bologna ne **Il Barbiere di Siviglia e Rigoletto.**

Attiva nel repertorio contemporaneo, ha interpretato molte prime mondiali ed ha inciso per la Decca, Deutsche Grammophone, Dynamic, Forlane, Sony Classical, Sony Deutsche Armonia Mundi, Unitel Classica, Virgin Classic, Vergin Veritas.



## Filippo Morace

Basso-baritono, nasce a Napoli e studia canto al Conservatorio di Salerno sotto la guida del M° Pina Schettino diplomandosi con il massimo dei voti. Si perfeziona prima con R .Panerai e , successivamente , con Shermann Lowe. Primo assoluto nel concorso G. Belli di Spoleto dove segue i corsi di tecnica ed interpretazione vocale tenuti da N. De Carolis e Renato Bruson e debutta come protagonista ne **le Nozze di Figaro** di Mozart.

Ha al suo attivo numerosi allestimenti di opere tra cui il **Barbiere di Siviglia**, **Nina ossia la pazza per amore** di Paisiello (Conte) a Caserta, **La Cenerentola** e **l'Italiana in Algeri** di Rossini al Teatro dell'Opera di Roma, **La Cenerentola** , il **Marito disperato** di Cimarosa e la **Jenufa** di Janacek per il teatro San Carlo di Napoli .

Ha avuto ruoli di rilievo in moltissime opere, da **Il Viaggio a Reims** di Rossini all' **Elisir D'amore** (Dulcamara) di Donizetti e **Peter Grimes** (Swallow) di

Britten al Teatro Verdi di Trieste, in **L'osteria di Marechiaro** (Conte) di Paisiello per il San Carlo di Napoli, ne **la Boheme** (Shaunard) di Puccini al Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro Comunale di Bologna, al San Carlo di Napoli , allo Sferisterio di Macerata , e da ultimo , con allestimenti e regia del M°Franco Zeffirelli , al Teatro alla Scala di Milano , dove aveva già esordito nel **Gianni Schicchi** di Puccini . Presente nel 2004 al Rossini Opera festival con **il Trionfo delle Belle**, diretto dal M° A. Fogliani.

Nel Novembre 2005 è stato tra i protagonisti del **Viaggio a Reims** (Trombonok) di Rossini alla Salle Garnier di Montecarlo in onore dell'incoronazione del Principe Alberto Ranieri.

Nell'ultima stagione Lirica ha cantato al comunale di Reggio Emilia nell'**Alidoro** di L. Leo con l'orchestra barocca della Pietà dei Turchini diretta dal M.° T. Florio, ne **Lu vommero a duello** (Don Simone) di R. De Simone per il San Carlo di Napoli con l'Europa Galante diretta dal M.° F.Biondi.

E' stato diretto inoltre da D. Gatti , P. Maag , V. Yourowsky , De Burgos , de Waart , J. Rhoer , Ferro , De Bernardt , J. Conlon , R. Frizza , Gelmetti , Guttler , Panni , Renzetti , Benini , Domingo , Biondi , Florio , Fogliani.

La Fondazione “F. M. Napolitano” nasce negli anni Sessanta del secolo scorso per iniziativa di Donna Emilia Gubitosi, docente al Conservatorio di San Pietro a Maiella e Maestro del coro del Teatro di San Carlo, che volle così onorare la memoria del marito Franco Michele Napolitano, insigne organista, compositore, direttore d’orchestra nonché fondatore dell’Orchestra Scarlatti.

Lo scopo della Fondazione Napolitano è la promozione e la divulgazione delle arti e della cultura in generale, con particolare riferimento all’ambito musicale, oltre che della rivalutazione e diffusione di quelle forme espressive altre, la poesia, il teatro, la pittura, l’arte fotografica, la danza, che presentino efficaci connessioni con la musica. La programmazione della Fondazione prevede, ormai dal 2000 (anno nel quale Maria Sbeglia ha ottenuto la direzione artistica dell’istituzione), due stagioni concertistiche che si svolgono a Napoli, da ottobre a giugno con dieci concerti, e ad Anacapri, da luglio a settembre con circa quindici concerti suddivisi tra le rassegne *Dal barocco al jazz*, *Anacaprifamusica* e il festival pianistico.

### **Ensemble Barocco Fondazione Franco Michele Napolitano**

Giuseppe Guida – Primo violino di spalla

Antonella De Chiara, Marilena de Martino, Marco Rozza – Violini

Emma Amarilli Ascoli - Viola

Chiara Mallozzi – Violoncello

Cristiano Pennone – Contrabbasso

Alessio Iovino - Tromba

Gennaro Caruso – Tiorba

Angela Picco – Clavicembalo

Laura Mastrominico - Timpani



CENTRO DI  
PRODUZIONE  
TEATRALE



EVENTO REALIZZATO CON IL  
CONTRIBUTO DELLA REGIONE  
CAMPANIA LEGGE 6/2007

